

Giubileo: Campidoglio e sindacati firmano un protocollo su buona occupazione lotta al lavoro nero, sicurezza e legalità

Favorire un percorso per la buona occupazione, adeguatamente retribuita e contrattualizzata, che contrasti il lavoro nero, discontinuo e precario. È questo l'obiettivo del protocollo firmato da Cgil, Cisl e Uil, il sindaco di Roma e commissario di governo al Giubileo Roberto Gualtieri. Il documento prevede l'adozione di strumenti - attraverso l'istituzione di un tavolo di lavoro - per garantire la legalità, la salute e la sicurezza,

oltre che l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro e dei contratti integrativi vigenti.

Il documento affronta principalmente due aspetti: il primo è composto da una serie di iniziative utili per il superamento del lavoro povero e precario nel sistema degli appalti e per organizzare il lavoro delle persone, anche attraverso lo strumento dello smart working; il secondo definisce le direttrici fondamentali su cui si articolerà il Patto per il Lavoro e lo

sviluppo sostenibile e le azioni per un Giubileo delle persone e del lavoro, in programma a settembre. Prevista l'istituzione di un apposito riconoscimento, legato al turismo e in ottica Giubileo, per il lavoro di qualità e retribuzioni congrue a partire dagli esercizi commerciali, dagli alberghi e dalle strutture ricettive, con lo scopo di garantire un lavoro tutelato e sicuro basato sull'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

Sa. Ma.

Relazioni faticose, mancati riconoscimenti, assenza di attenzione al piano personale, frammentazione, identità lavorativa continuamente in discussione". Non è proprio idilliaco lo scenario tracciato da un'indagine sul benessere aziendale realizzata dallo Sportello disagio lavorativo e mobbing della Cisl di Milano, che ha intervistato 47 delegati sindacali, per metà uomini e per metà donne, di imprese di ogni dimensione e di tutti i principali settori, attive nell'area metropolitana.

"Circa la metà del campione - osserva la responsabile dello Sportello, la psicologa e psicoterapeuta Federica Piacenza - reputa la propria situazione in azienda precaria, individuando la variabile relazionale come problematica e determinante nel creare un clima non positivo. Il 78% percepisce conflittualità tra colleghi, che il 53% giudica elevata; il 90% riferisce di essersi sentito limitato rispetto alla possibilità di potersi esprimere liberamente; l'85% dice di essersi sentito rimproverato ingiustamente o in modo esagerato; circa il 50% ha sperimentato forme di isolamento o allontanamento dalla propria mansione, spesso per ragioni immotivate".

La ricerca è stata condotta tramite un questionario di 129 domande, anticipato da un incontro conoscitivo. La maggior parte degli intervistati (42%) ha tra i 45 e i 55 anni e il 95% ha un contratto a tempo indeterminato. Si tratta dunque di figure non precarie, che sentono anche la responsabilità del proprio ruolo di rappresentanza sindacale. Tra le criticità del vissuto aziendale molti sottolineano la staticità della carriera (poche progressioni, poca crescita economica, poche gratificazioni perso-

L'INDAGINE della Cisl di Milano mette in luce ancora molte criticità nei luoghi di lavoro

Il benessere in azienda fatica ad aprirsi la strada

nali), l'aver subito demansionamenti (dopo la maternità, dopo l'ingresso nel sindacato, a seguito di ristrutturazioni aziendali), la poca meritocrazia, i carichi di lavoro eccessivi da svolgere in tempi impossibili da rispettare. Non mancano però, soprattutto fra i dipendenti di multinazionali, quelli che sottolineano gli aspetti positivi, che si sono tradotti in aumenti economici e di livello, premi, riconoscimenti durante incontri di gruppo.

"Credo che siano principalmente due le strade da percorrere per affrontare alcuni dei problemi evidenziati dalla ricerca - nota il segretario generale della Cisl milanese, Carlo Gerla -. Occorre, innanzitutto, poten-

ziare la contrattazione di secondo livello, in modo da concertare e trovare le risposte più corrette per ogni singolo contesto lavorativo. E poi bisogna coinvolgere maggiormente i lavoratori nella vita dell'impresa, così come prevede la proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione lanciata dalla Cisl. Una iniziativa che mira a dare piena attuazione all'articolo 46 della Costituzione che riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende".

Le interviste hanno ribadito alcuni problemi che si trascinano da tempo. Si fa un gran parlare di allarme denatalità, ma i figli continuano ad essere un freno

sul mercato del lavoro, in particolare per le donne.

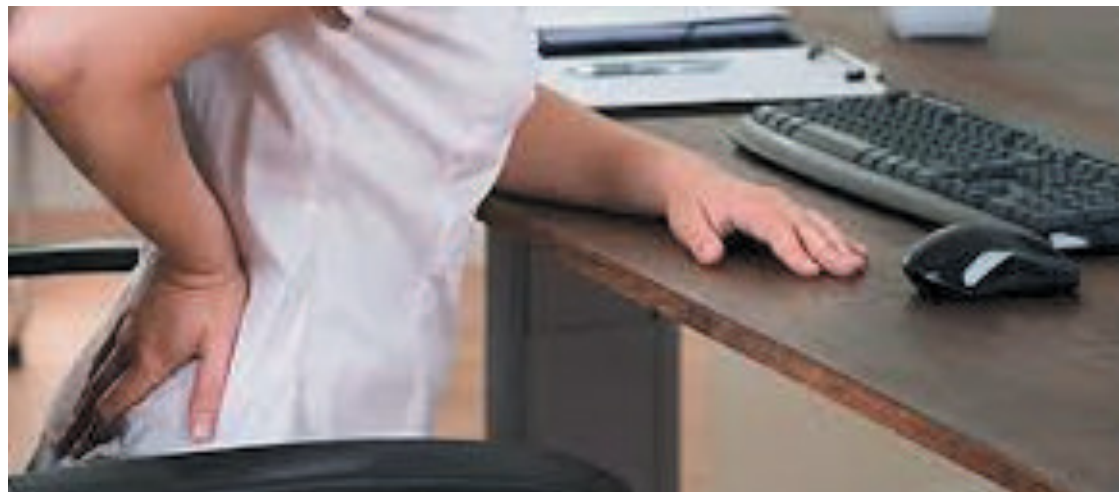
"Una criticità emersa con chiarezza - aggiunge Piacenza - riguarda la genitorialità. Il 42% riporta difficoltà legate alla maternità: mancati rinnovi, demansionamenti, mancate riduzioni orarie, commenti e critiche. Le madri, nel 30% dei casi, dicono di avere avuto paura a comunicare ai responsabili la gravidanza, mentre la stessa percentuale riferisce di avere vissuto direttamente forme di discriminazione a seguito del rientro dalla maternità. Un altro tema delicato è quello della sfera sessuale: il 25% dichiara di avere subito situazioni di molestie, il 31% racconta di essere

stato direttamente vittima di battute e/o allusioni sessuali sul posto di lavoro".

Rispetto alla possibilità di potersi parlare o denunciare sono emerse due visioni opposte: il 46,8% agirebbe in azienda e si sentirebbe al sicuro e tutelato, mentre il rimanente 53,2% crede che prevarrebbe la tendenza a sminuire l'accaduto e a trattarlo superficialmente. L'indagine getta un'ombra anche sul fronte delle discriminazioni che possono riguardare i disabili (il 40% riferisce di aver vissuto - direttamente o indirettamente - situazioni di isolamento/diverso trattamento) o gli omosessuali. Da non sottovalutare anche la componente aggressività-violenza, che si manifesta anche nei luoghi di lavoro: il 44,7% dice di avere subito minacce verbali, il 51% tentativi di aggressioni fisiche.

Tutti questi fattori di disagio si ripercuotono sul benessere psicologico. I questionari hanno evidenziato quattro aree sintomatiche, a carico in prevalenza delle donne. Tra gli intervistati il 23,4% denuncia sintomi ansiosi, il 34% depressivi, il 27,7% psicosomatici, il 44,7% disturbi del sonno. E allora come se ne esce? I lavoratori e le lavoratrici, sintetizza la dottoressa Piacenza, chiedono più "tempo, coinvolgimento e comunicazione".

Mauro Cereda



Fiorenzuola (Pc): 'Costante collaborazione Comune e sindacati'

I rappresentanti di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil e del Comune di Fiorenzuola d'Arda hanno convenuto di "mantenere una frequenza costante di incontri, così da poter fruire una visione complessiva delle richieste e dei bisogni espressi dalla popolazione anziana di Fiorenzuola d'Arda ed instaurare una significativa collaborazione tra l'Ente, Garante dei diritti delle persone anziane e le organizzazioni sindacali, lavorando con la massima sinergia". Per il rappresentante Fnp Mario Cabrini "l'incontro è stato positivo. Per i sindacati Pensionati è prioritario che i cittadini anziani residenti a Fiorenzuola d'Arda conoscano il ruolo del Garante dei diritti delle persone anziane". Nei prossimi incontri, "a tutela del benessere della nostra popolazione anziana", Cabrini ha assicurato la volontà della Fnp di "trattare in modo più approfondito le varie problematiche che affliggono, in primis la sanità con gli anziani

SENIORES

spesso costretti a sottoporsi a visite mediche lontano da Fiorenzuola d'Arda".

1 mln di italiani senza assistenza domiciliare

Le difficoltà del Ssn ricadono in particolare sulle persone non autosufficienti. Si tratta di pazienti e delle loro famiglie alle prese con un sistema sanitario che arranca. Oggi sono poco meno di 3 milioni i cittadini over 65 che necessitano di cure domiciliari, ma solo 1 milione e 998mila quelle che hanno beneficiato di assistenza presso la propria abitazione. Da qui che su un totale di cittadini che nel 2030 avranno oltre 65 anni saranno 5 milioni coloro che avranno bisogno di assistenza presso la propria abitazione. Nel 2023 gli anziani in difficoltà hanno ricevuto in media 18 ore totali di affiancamento, mentre gli standard europei prevedono 248 ore annuali, 20 ore mensili minime di assistenza. Le cause sono

la carenza degli organici, che coinvolge figure cardine quali fisioterapisti, logopedisti, infermieri, medici. Pertanto, le famiglie italiane si indebitano, ricorrendo ai privati che spesso non forniscono cure adeguate. Per rilanciare il Ssn in maniera adeguata anche in questo ambito, lo stanziamento previsto dal Pnrr di circa 3 miliardi di euro si auspica sia veicolato ad assumere personale nei vari ruoli, così da garantire assistenza e cure di qualità.

Gli anziani sono diventati più intelligenti

Un recente studio su un campione di popolazione anziana ha scoperto che gli anziani sono diventati più intelligenti. Infatti, il loro quoziente intellettivo (QI) ha raggiunto quello dei giovani. Per gli over 65 enni, le ragioni sono ascrivibili agli stili di vita: la scolarizzazione, l'alimentazione e le cure. Ragioni che aiutano gli anziani a mantenersi competitivi, rispetto ai giovani sempre più sottoposti a schermi e lontani dall'attività della lettura.

Ileana Rossi